

## Friedrich Wilhelm Nietzsche

Nietzsche nasce vicino a Lipsia nel 1844. Studia filologia prima a Bonn e poi a Lipsia, e si appassiona dell'arte greca.

Legge e si interessa alla principale opera di Schopenhauer, con cui condivide la visione della vita come dolore, ma non accetta l'atteggiamento di fuga dalla realtà, rinnegando quindi la *noluntas*.

A 24 anni Nietzsche è già un famoso filologo, e gli viene assegnata la cattedra di filologia a Basilea.

Qui incontra e diviene amico del grande musicista Richard Wagner.

Pubblica l'opera "La nascita della tragedia", e intorno al 1873 l'amicizia con Wagner entra in crisi, perchè nelle opere del compositore Nietzsche vede un avvicinamento al cristianesimo.

Nel 1878 Nietzsche pubblica "Umano, troppo umano", opera che porta alla definitiva scissione con Schopenhauer, dove spiega che non condivide la proposta di sottrarsi al dolore ed alla vita.

A 31 anni il filosofo abbandona l'insegnamento e inizia l'esperienza della malattia mentale. D'ora in avanti si alternano periodi in Svizzera a periodi torinesi.

Nel 1880 pubblica la seconda parte di "Umano, troppo umano", che è un vero e proprio inno alla morte.

Nietzsche ottiene un poderoso successo con le sue opere, e pensa di potersi ritirare a vita privata.

Diventa amico di una scrittrice finlandese e di un suo seguace: questi ultimi si sposteranno, e Nietzsche vivrà la storia come un tradimento.

Il filosofo continua a scrivere, e tra il 1883-43 scrive "Così parlò Zarathustra", e poi "Al di là del bene e del male", "Ecce homo", "l'anticristo".

Alla fine del 1800 si stabilisce a Torino, dove passa dei veri episodi di pazzia.

Muore nel 1900, senza avere la consapevolezza di essere uno dei più importanti filosofi di tutti i tempi.

Il filosofo, grazie alle sue competenze da filologo, basa le sue prime opere su temi presi dalla Grecia antica: si parla infatti della contrapposizione tra apollineo e dionisiaco.

L'arte greca era un perfetto connubio di misura e plasticità, e la mitologia presenta degli dei sereni e vitali.

Questo perfetto equilibrio è risultante dalla lotta tra apollineo e dionisiaco: questi due rappresentano rispettivamente l'ordine, il principio che dà forma all'uomo e l'ebbrezza orgiastica, il trionfo dell'istinto.

La tragedia greca dell'età classica è il risultato dell'associazione di questi due elementi.

Con l'avvento della filosofia di Socrate, la cultura si è ispirata al razionalismo, che quindi sottomette l'istinto al potere della ragione.

Nietzsche è stato considerato prima il filosofo del nazismo, poi il filosofo della liberazione.

Nel 1931 Baumler pubblica "Nietzsche, il filosofo e il politico", in cui sostiene la tesi per cui il nazismo sarebbe promosso dal filosofo.

La sorella di Nietzsche era sposata con un generale che mostrava delle posizioni pangermaniste: la sorella manipolerà l'opera "volontà di potenza", che costituirà i punti cardine del nazismo.

Dopo la seconda guerra mondiale viene riletto come filosofo della libertà.

I critici hanno cercato di svaloriare l'opera di Nietzsche perché era pazzo; secondo altri la pazzia è stata una condizione positiva per il suo filosofare.

Dopo l'entusiastica condivisione della filosofia di Schopenhauer, il filosofo condanna l'evasione dalla vita: si può scegliere, secondo Nietzsche, un atteggiamento di rinuncia che culmina nel Nirvana, ed è l'atteggiamento tipico della morale cristiana, oppure l'accettazione della vita in tutti i suoi aspetti.

Facendo così, l'uomo diventa oltreuomo (Übermensch).

Si cerca di chiarire cos'è il concetto di Dio nella filosofia di Nietzsche per capire l'annuncio della morte di Dio.

Dio è simbolo di ogni forma oltremondana, anti-vitale. Il mondo ultraterreno a cui auspica l'uomo è opposto a quello in cui si vive. Il senso della realtà è anti-vitale, pone il senso dell'essere al di fuori dell'essere. È la chiarificazione di tutte le certezze ultime dell'umanità. Tutto ciò ha portato a una fuga dalla vita.

L'analisi di Nietzsche è molto più radicale di quella di Feuerbach: per Nietzsche la mente umana ha costruito l'idea di un universo razionale e ordinato retto da Dio, per rendere accettabile la vita dell'uomo, che non ha senso e non ha fini.

Gli uomini si sono auto-convinti che il mondo è buono, è provvidenziale, e questo porta all'origine delle metafisiche: l'incapacità di sopportare la vita senza senso e senza fini.

Il mondo, per Nietzsche è uno solo, crudele e contraddittorio; ogni pensiero metafisico e consolatorio è una bugia e una fuga dalla vita.

Dio è la più grande bugia dell'uomo.

E' la realtà stessa a confutare l'idea di Dio.

Nella "Gaia scienza" Nietzsche racconta di un uomo folle che si reca al mercato e annuncia che Dio è morto.

La follia dell'uomo è data dal fatto che è divenuto consapevole prima degli altri.

Gli altri che sono presenti al mercato ridono ironicamente di fronte a questo evento.

Questi sono gli atei ottimisti della filosofia ottocentesca.

Un'altra parabola usata dal filosofo è quella in cui si ha difficoltà a bere il mare: questo è l'emblema del carattere sovrumano e straordinario dell'uccisione di Dio.

Gli uomini senza Dio sprofondano nell'abisso; per reggere la morte di Dio l'uomo diventa oltreuomo.

Nietzsche critica il cristianesimo dicendo che si potrebbe confutare Dio analizzando la realtà, ma loro lo terrebbero in vita lo stesso.

Nietzsche vede nel platonismo le radici del cristianesimo, solo che mentre l'iperuranio platonico è accessibile solo a pochi eletti, il paradiso cristiano è per tutti.

L'oltreuomo nietzscheano è stato interpretato in diversi modi, anche in chiave nazionalistica, per cui l'Äœbermensch coinciderebbe con l'uomo ariano.

Questa interpretazione è però in contrasto con i passi delle opere di Nietzsche che criticano il pangermanesimo.

Inoltre il filosofo non si è mai posto contro gli ebrei, anzi elogia il ruolo degli ebrei nell'Europa occidentale.

Gianni Vattimo sostiene che non si può parlare di superuomo quando si parla di Nietzsche: si deve parlare di oltreuomo, un uomo nello stadio superiore del suo sviluppo, che riesce a superare la morte di Dio e dà un senso all'essere.

La "volontà di potenza" si esplica nell'arte: riprende i temi espressi nell'opera "Le origini della tragedia": la musica è l'arte che riesce maggiormente a far emergere lo spirito dionisiaco.

L'artista è colui che meglio incarna l'oltreuomo: la volontà di potenza si manifesta nel dare un senso alla propria esistenza.

L'oltreuomo, superata la morte di Dio, diventa Dio di se stesso, perchè dà senso alle cose.

Il nichilismo è la volontà del nulla, e Schopenhauer, volendo fuggire dalla vita, è nichilista.

Le radici del nichilismo sono insite, secondo Nietzsche, nel platonismo.

La società del suo tempo ha un atteggiamento nichilista, non ha più i valori supremi; Nietzsche nella sua società vede il nulla, non ha più un fine ultimo, la morale che ci è stata assegnata è una morale degli schiavi.

L'atteggiamento adatto per approcciarsi alla vita è il nichilismo radicale, che si basa sulle potenzialità dello spirito.